

Relazione sul tirocinio

PREMESSA: io ho svolto il tirocinio assieme ad un mio compagno di classe presso il centro recupero fauna alpina di casteller dal 29/11/2004 al 03/12/2004.

In questi cinque giorni le mansioni che ci venivano attribuite erano un po' condizionate dal tempo, il primo giorno siamo andati a dar da mangiare agli animali e poi ci hanno fatto vedere tutte le strutture del centro. Gli altri giorni abbiamo dato da mangiare agli animali e pulito il centro poi abbiamo cambiato posto ad una volpe.

Venerdì abbiamo assistito ed in parte aiutato alla consegna di alcuni uccelli da richiamo che erano per lo più cesene ma anche tordi sasselli e bottacci a dei cacciatori che avevano fatto domanda precedentemente.

Tra i vari animali presenti nel centro ce n'erano una decina di camosci ed un gallo forcello che mi hanno colpito per la loro bellezza.

Il camoscio

Nome scientifico: Rupicapra rupicapra

Famiglia: bovidi

Ruolo ecologico: erbivoro dell'ambiente montano sub- montano

Habitat: gradisce tanto gli ambienti aperti (prateria alto-alpina) quanto le zone di bosco. Nel periodo invernale ricerca le "stazioni di rifugio" poco innevate: creste battute dal vento, pendii ripidi e soleggiati, zone di bosco a media e bassa quota.

Dimensioni: nei maschi il peso è generalmente compreso tra i 32 e i 45 kg, nelle femmine tra i 22 e i 32 kg. L'altezza alla spalla nei soggetti adulti è di 70 - 80 cm.

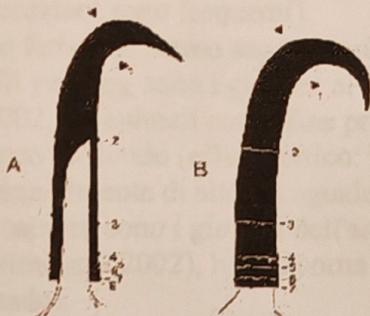
Età massima: 20 anni per le femmine, 15-16 anni per i maschi.

Colore: il mantello estivo è da giallastro pallido a grigio rossastro, con arti più scuri, mascherina facciale brunastra fra occhio e labbro superiore. Da metà agosto iniziano a scurirsi le parti ventrali, poi la testa, il collo e le parti dorsali. Il mantello invernale, osservabile da ottobre in poi, è bruno o nero. Verso fine inverno inizia la muta con il mantello che cade a ciuffi.

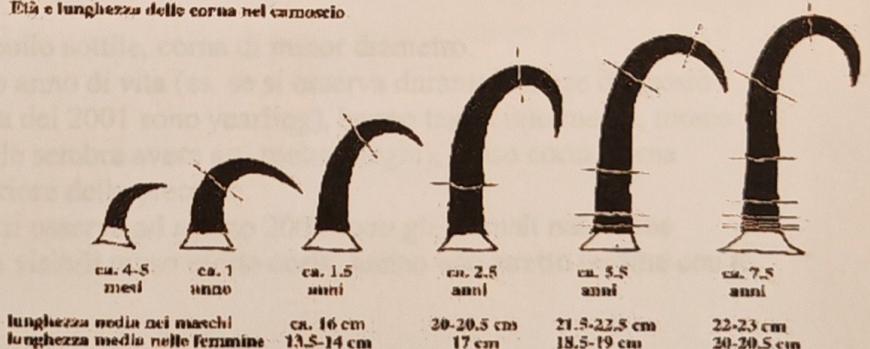
Zampe: nel camoscio lo zoccolo è dotato di un tallone morbido, che favorisce l'aderenza su roccia; di un bordo duro che permette lo spostamento su versanti ripidi; di una membrana che, distendendosi a ponte fra i due unghioni divaricati, garantisce una maggior superficie portante in neve molle o fresca.

Corna: (detto trofeo) presenta due astucci cornei di forma tipicamente ad uncino, con differenze nei due sessi. Il colore è da bruno scuro a nero. Ogni anno il trofeo si allunga grazie alla produzione di nuovo tessuto corneo a partire dalla base degli astucci; detta produzione cessa in autunno per l'azione contrastante degli ormoni sessuali. L'arresto e la successiva ripresa della produzione di corno sono all'origine della comparsa di solchi (anelli di crescita) utilizzabili per determinare l'età nell'animale morto. La crescita del trofeo non è omogenea: si sviluppa soprattutto nel 2° e nel 3° anno di vita; in seguito le crescite diventano millimetriche.

Età e lunghezza delle corna nel camoscio



Corna di camoscio femmina (A) e di camoscio maschio (B). Caratteristica è la curvatura nella parte terminale, più pronunciata nel maschio. (da Nidhammer & Krupp, 1986).



Fra il secondo e il terzo anno l'incremento in lunghezza varia dai 3 ai 3,5 cm; dal terzo al quarto anno l'incremento è di circa 1 cm, mentre in seguito il corno cresce solo di pochi millimetri.

Andatura: è un abile arrampicatore. La straordinaria agilità del camoscio sembra sfidare la forza di gravità. Il cucciolo, dopo qualche giorno dalla nascita, è in grado di seguire la madre lungo le creste strette o giù attraverso i ripidi declivi.

Comportamento: è specie sociale; il nucleo fondamentale è costituito dalla femmina con il piccolo che si accompagnano, frequentemente, con il giovane dell'anno precedente. Più nuclei possono aggregarsi a costituire gruppi anche consistenti. I maschi adulti tendono ad isolarsi, o a formare gruppi di età simile. Nel periodo degli amori tendono invece a riunirsi con le femmine

Territorio ed Alimentazione: in primavera ed estate le femmine dei camosci vivono in gruppi anche numerosi, mentre i maschi sono isolati o in piccoli nuclei. Questi branchi sono instabili e in continuo rimaneggiamento: non s'individuano soggetti con funzione fissa di capobranco. In autunno (con l'avvicinamento della stagione degli amori), viene meno la separazione fra i sessi. In questa stagione, per poche settimane, alcuni maschi maturi marcano e difendono attivamente un territorio di pochi ettari, cercando di trattenervi le femmine. Altri maschi vagano alla ricerca di queste, compiendo anche spostamenti di alcuni km dai luoghi di abituale permanenza; in questa stagione è possibile osservare le spettacolari rincorse tra maschi per la difesa del territorio.

Il camoscio rientra in una categoria intermedia fra brucatori (capriolo) e pascolatori (muflone); è un buongustaio capace, all'occasione, di accontentarsi e sfruttare al meglio anche le risorse meno appetibili (licheni, aghi di pino). In una giornata tipo si osservano da 2 a 3 periodi di alimentazione (vengono ingeriti ~2,5kg di vegetali), intervallati da lunghi periodi di ruminazione. In estate l'attività nutritiva continua durante la notte. In inverno, oltre a nutrirsi di quanto emerge dalla neve, il camoscio scava per accedere alla flora sottostante.

Biologia: periodo degli amori: inizio di novembre - metà di dicembre.

Gestazione: 24 - 25 settimane.

Parti: nel periodo maggio - primo di giugno, normalmente un solo capretto, eccezionalmente due

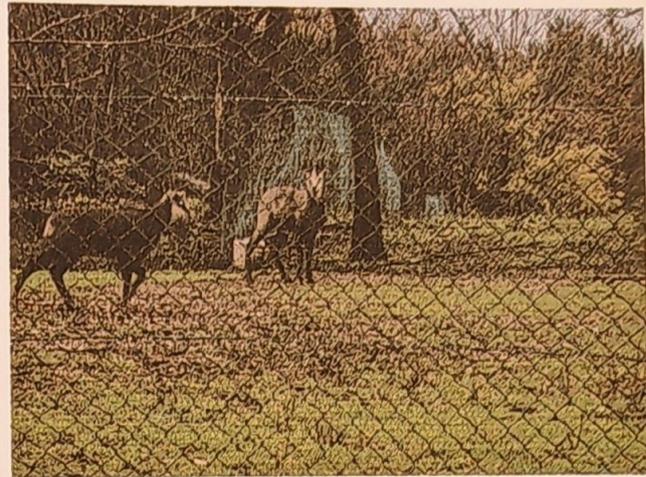
Nemici naturali: può essere predato, soprattutto in periodo invernale, sia dal lupo che dalla lince (ove presenti); la predazione dell'aquila è numericamente trascurabile. La volpe può prelevare capretti neonati o dare il colpo di grazia ad animali spossati dall'inverno.

Osservazione: nel suo habitat è facilmente osservabile nelle prime ore della mattinata e in quelle serali. Nelle ore più calde della giornata tende a stare seduto, per cui la sua individuazione in mezzo a salti di roccia e/o cespugli risulta più difficile. Un po' di esercizio, qualche fallimento e qualche brutta figura di fronte ad amici più esperti, porteranno l'osservatore ambizioso a riconoscere maschi e femmine adulti, yearlings e i capretti. L'importante è provare ad osservare. I maschi adulti hanno sagoma tozza, collo corto e tozzo (effetto ottico: minor lunghezza del muso rispetto alle femmine), sulla linea dorsale hanno lunghi peli (la "barba"). Le corna sono più robuste e di maggior diametro rispetto a quelle delle femmine (effetto ottico: le corna appaiono più ravvicinate alla base nei maschi e più distanti nelle femmine) e maggiormente uncinata (la punta del corno è rivolta in basso nel maschio e all'indietro nella femmina, ma ... attenzione: le eccezioni sono frequenti).

Le femmine hanno sagoma più fine, collo sottile, corna di minor diametro.

Gli yearling sono i giovani al secondo anno di vita (es. se si osserva durante il mese di agosto 2002, gli animali nati a fine primavera del 2001 sono yearling), hanno taglia intermedia, torace poco profondo (effetto ottico: l'animale sembra avere arti molto lunghi), muso corto, corna generalmente di altezza uguale o inferiore delle orecchie.

I capretti sono i giovani dell'anno (se si osserva ad agosto 2002 sono gli animali nati a fine primavera 2002), hanno corna appena visibili muso molto corto, hanno uno stretto legame con la madre.



Camosci al casteller

IL gallo forcello

Nome scientifico: Tetrao tetrix

Famiglia: Tetraonidi

È diffuso nell'Europa del nord e, a sud fino all'arco alpina dove ormai è raro. È un uccello di struttura massiccia e di lunghezza pari, nei maschi, a 60 cm e 50 cm nelle femmine.

Il becco è breve, con la parte superiore rivolta verso il basso e coperto in parte, alla base, dalle piumette che circondano le narici.

La parte sopra agli occhi nei maschi si presenta di colore rosso acceso, le ali sono piuttosto corte e arrotondate, la coda è lirata perché delle diciotto piume timoniere due si presentano all'esterno.

Le zampe sono corte e ricoperte da piume sino all'attaccatura con le dita le quali sono protette da squame e provviste di una corta membrana che connette le tre anteriori.

Il piumaggio è fitto e alquanto duro, nei maschi è nero con riflessi azzurri, le piume remiganti cioè le penne più lunghe e dure delle ali portano alla base una fascia biancastra mentre le penne ascellari, le copritrici inferiori della coda e delle ali sono bianche.

Le femmine non hanno la coda lirata ed hanno piumaggio grigio-brunastro con macchie e piccole sbarre quasi nere.

I fagiani di monte frequentano boschi di conifere e si nutrono di bacche e germogli, hanno indole estremamente vigile ad eccezione del periodo riproduttivo che avviene ad inizio primavera quando nulla nemmeno le fucilate dei cacciatori induce i maschi ad interrompere le danze amorose, accompagnate da forti urla, intrecciate davanti alle femmine con le quali stanno per accoppiarsi.

Dopo la fecondazione le femmine depongono agli inizi di maggio in buchette scavate tra il fitto della vegetazione, da sei a dieci uova di colore giallastro.

All'incubazione che dura tre/quattro settimane i maschi non provvedono, ma stazionano nelle vicinanze pronti a proteggere le femmine intente alla cova ed insieme a queste poi insegnano ai figli a procurarsi il nutrimento.

In inverno scendono a valle soggiornando nei boschi di faggi. La specie, sempre più rara, è protetta da leggi severissime che cercano di salvaguardarne la sopravvivenza.



RINGRAZIAMENTI: mi sento in dovere di ringraziare il sig. Fabio ed il sig. Alberto per la pazienza nei nostri confronti nell'insegnarsi i vari compiti da svolgere ed il funzionamento del centro. Inoltre ringrazio la scuola per avermi dato la possibilità di fare questa esperienza che mi ha arricchito nelle conoscenze nell'ambito del lavoro ed in parte nelle conoscenze scolastiche.